



Home page del tabloid di Murdoch

Strauss Kahn verso l'archiviazione a New York secondo un tabloid

Secondo le informazioni riportate ieri dal tabloid New York Post, il procuratore Cyrus Vance di New York sarebbe sul punto di rinunciare a perseguire Strauss Kahn. Vista la fonte - il giornale di Murdoch è stato ieri querelato dalla cameriera indicata come «nota prostituta» - la notizia va presa con le molle, ma certo è che dopo le rivelazioni sulla doppia vita di Nafissatou Diallo, alias Ophelia, le possibilità di costruire un dossier d'accusa solido si assottigliano. Vance dovrebbe convincere una giuria di 12 persone che Dsk è colpevole «al di là di ogni ragionevole dubbio» di violenza sessuale, ma nel processo la sola prova sarebbe la testimonianza dell'accusatrice dell'ex direttore generale del Fmi. Venerdì Dsk è stato rimesso in libertà sulla parola proprio perché il procuratore ha riconosciuto che Ophelia ha mentito di fronte al Grand giurì sulla ricostruzione dei fatti, che già di per sé costituiva reato. Se si dovessero rivelare vere le notizie sui suoi legami col mondo della prostituzione, dello spaccio di droga e del

La cameriera indicata come prostituta dal Ny Post querela il giornale

riciclaggio, è molto difficile che la giuria non abbia nessun dubbio sulla veridicità della testimonianza. A mano che non abbia qualche asso nella manica, gli esperti di giustizia Usa ritengono probabile che Vance rinunci al dossier, magari all'udienza già prevista il 18 luglio. Oppure che convochi un'udienza anticipata per uscire il prima possibile da questa *affaire* che sta compromettendo la sua carriera elettiva.

LUCA SEBASTIANI

- **L'ex ministra** dovrà sottostare a rigide regole di moralità personale
- **La prima grana** riguarderà il nuovo prestito ad Atene

Lagarde si insedia all'Fmi Prodi: «Nomina frettolosa»

L'ex ministra francese di Nicolas Sarkozy, Christine Lagarde, si insedia al Fondo Monetario Internazionale al posto del socialista Strauss Kahn. Per Romano Prodi la sua è stata «una nomina fatta troppo in fretta».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

È la prima donna a guidare la massima istituzione economica mondiale, è l'ultima spiaggia per la tenuta dell'Euro e, ha ammonito l'ex presidente della Commissione Ue Romano Prodi, è probabilmente anche l'ultima persona europea ad esercitare una tale influenza nonostante le divisioni dell'Ue. Ieri a Washington l'ex ministra delle Finanze francese Christine Lagarde ha assunto l'incarico quinquennale come direttrice operativa del Fondo Monetario Internazionale, dopo essere stata nominata dal consiglio di amministrazione dell'Fmi lo scorso 28 giugno. Lagarde succede al connazionale Dominique Strauss Kahn che, in carica dal novembre del 2007, ha provocato un primo scandalo sessuale nel 2008 per un'avventura con l'economista ungherese Piroska Nagy. Poi lo scorso 18 maggio ha dovuto rassegnare le dimissioni con una lettera dal carcere, dopo le accuse di stupro da parte di una cameriera di un hotel a Manhattan.

STANDARD DI MORALITÀ

Nella lettera in cui l'istituzione internazionale indica i termini e le condizioni dell'incarico si ricorda che Christine Lagarde dovrà «osservare i più alti codici di condotta etica, in linea con i valori di integrità, imparzialità e discrezione». Dovrà «evitare ogni conflitto di interesse o l'apparenza di un simile conflitto», non potrà partecipare ad incontri di partito o impegnarsi in politica e non potrà ricevere «regali, compensi o favori da alcun governo o autorità esterna al Fondo», né «accettare onorificenze, decorazioni o premi durante il mandato senza l'approvazione del board». Insom-



Foto di Michael Reynolds/Epa-Ansa

Niente gonfie ha promesso Christine Lagarde durante l'incarico all'Fmi

ma, per uno stipendio da 467 mila dollari all'anno (oltre 320 mila euro) più 83 mila dollari di benefit, l'ex ministro francese dovrà far dimenticare gli scandali sessuali del suo predecessore e placare le ire dei Paesi emergenti. Questi infatti hanno puntato il dito contro lo strapotere di Usa ed Europa, che dall'anno della creazione dell'Fmi nel 1946 si spartiscono le cariche di vertice dell'organismo di cui fanno parte 186 nazioni. «I Paesi piccoli», aveva commentato il ministro delle Finanze sudafricano Pravin Gordhan, «dovrebbero avere una voce adeguata» per «aumentare il loro peso relativo nel processo decisionale dell'Fmi, in linea con il loro dinamismo nell'economia mondiale». Per l'Europa invece è fondamentale conservare la direzione del Fondo, nel momento in cui questo svol-

ge un ruolo fondamentale per il salvataggio dei Paesi dell'Euro come Grecia, Irlanda e Portogallo. Il primo atto della nuova direttrice infatti sarà sbloccare la quinta tranche di aiuti ad Atene, dopo aver già preso la stessa decisione lo scorso 2 luglio in veste di ministro membro dell'Eurogruppo. «Noi europei abbiamo bisogno di una rappresentanza comune negli organismi internazionali», ha osservato Romano Prodi, intervenendo in un convegno sull'Europa ieri al Senato a Roma. Secondo l'ex premier «quello che è avvenuto al Fondo, la fretta con cui America ed Europa si sono messe assieme per trovare il sostituto di Strauss-Kahn, è il segno che questa è l'ultima volta in cui noi, divisi, possiamo avere un ruolo nel mondo». ♦